

Ente Ospedaliero Cantonale

Corriere del Ticino
6903 Lugano
091/ 960 31 31
https://www.cdt.ch/

Genere di media: Stampa
Tipo di media: Quotidiani e settimanali
Tiratura: 33'817
Periodicità: 6x/settimana

Pagina: 2
Superficie: 253'082 mm²

Ordine: 1094630
Tema n°: 999.063

Riferimento: 74915182
Clipping Pagina: 1/6



Una lettera dal costo spropositato

La lettera di Novartis agli ospedali svizzeri ha creato scompiglio. Quanti seguiranno l'esempio del gigante basilese?

©SHUTTERSTOCK

FARMACI / Una missiva di Novartis indirizzata agli ospedali svizzeri fa scalpore. La casa farmaceutica basilese toglierà dal 2020 gli sconti concessi sui propri medicinali. Per lo Stato potrebbero esserci costi aggiuntivi fino a 400 milioni di franchi all'anno.

Una lettera a firma Novartis che rischia di costare alla sanità pubblica svizzera dai 300 ai 400 milioni di franchi all'anno secondo le prime stime. È quella che hanno ricevuto un paio di settimane fa tutti gli ospedali del Paese. In pratica, nel documento, il gigante farmaceutico di Basilea annuncia di voler eliminare a partire dal primo febbraio 2020 gli sconti applicati su buona parte dei propri farmaci. Sconti che vengono applicati ai nosocomi del nostro Paese da tempo immemore e che permettono all'ente pubblico risparmi nell'ordine di centinaia di milioni di franchi ogni anno. Un servizio, se così si può definire, di cui beneficiano tutti i cittadini che

si vedono alleggerita, ad esempio, la fattura della cassa malati.

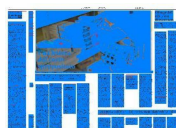
La voce «medicamenti», infatti, è una delle più importanti nel sistema sanitario. È infatti uno dei quattro pilastri che – da soli – «pesano» per l'80% sui costi della sanità elvetica. Ecco perché anche una variazione minima dei prezzi per l'approvvigionamento dei farmaci rischia di avere ripercussioni enormi. Già. Come se non bastassero le recenti notizie sull'aumento dei premi di cassa malati per il 2020. Ma perché questa decisione? Vediamo.

Novartis, per giustificare tale decisione, fa riferimento alle nuove disposizioni su integrità, trasparenza e obbligo di ripere-

cuotere agli assicurati gli sconti per i prodotti terapeutici decise recentemente dal Parlamento federale e che entreranno in vigore il prossimo primo gennaio. In pratica, la normativa impone trasparenza sugli sconti nella distribuzione dei medicinali: le case farmaceutiche dovranno quindi fornire informazioni su quanto ribasso stanno concedendo.

Questione di contabilità

«Novartis, tramite questa circolare, potrebbe fare da apripista ad altre case farmaceutiche», ci dice Giovan Maria Zanini, farmacista cantonale e pure lui fra i destinatari della preoccupan-



Corriere del Ticino
6903 Lugano
091/ 960 31 31
https://www.cdt.ch/

Genere di media: Stampa
Tipo di media: Quotidiani e settimanali
Tiratura: 33'817
Periodicità: 6x/settimana

Pagina: 2
Superficie: 253'082 mm²

Ordine: 1094630
Tema n°: 999.063

Riferimento: 74915182
Clipping Pagina: 2/6

te missiva. Un effetto cascata che potrebbe trascinare altri produttori verso l'eliminazione degli sconti a piccoli e grandi clienti. «Le cifre stimate, dai 300 ai 400 milioni di franchi di costi aggiuntivi per la sanità, si basano sul calcolo della totalità degli sconti di cui beneficiano attualmente gli ospedali del Paese, non solamente sulle tariffe applicate da Novartis», commenta Zanini. La scintilla che ha acceso l'incendio è, appunto, la nuova regolamentazione federale. «Verrà imposto a tutti, a giusta ragione, di dichiarare in modo trasparente i costi per l'approvvigionamento dei farmaci e di contabilizzarli in modo che sia sempre la collettività a trarne beneficio. Per me, presso cioè la Clinica psichiatrica cantonale, ma anche per l'Ente L'azienda

«Ci adatteremo al quadro legale»

Dal 1. febbraio

Di seguito, il contenuto della lettera inviata agli ospedali svizzeri datata 18 settembre 2019, con entrata in vigore effettiva a partire dal 1. febbraio prossimo: «L'ordinanza sull'integrità e la trasparenza per gli agenti terapeutici entra in vigore a inizio 2020. Adegueremo le nostre condizioni e i nostri processi di modo che questi siano perfettamente conformi al futuro quadro legale. In questo contesto, sopprimeremo tutti gli sconti che condurrebbero a un obbligo di traslazione in virtù dell'art. 56 della LAMal».

Ospedaliero (EOC), è da sempre così: quando acquisto un farmaco da Novartis inserisco nel sistema informatico il prezzo normale del prodotto e lo sconto stabilito, così da poter calcolare il prezzo netto di quel farmaco. Questo prezzo netto viene poi utilizzato per tutte le fatture alle casse malati. È logico: un cliente che "compra bene" (come l'ente pubblico, evidentemente, n.d.r.) ha un certo potere di negoziazione con l'industria farmaceutica. E noi cerchiamo di sfruttare questa posizione di forza in modo eticamente corretto, cioè a vantaggio della collettività». In sostanza, in ultima analisi i risparmi dovuti agli sconti sui medicinali vanno a beneficio diretto degli assicurati o dei contribuenti. La nuova ordinanza federale tende a generalizzare questo modo di gestire la contabilità: un farmaco avrà lo stesso peso economico di un altro agli occhi dei compratori, come appunto ospedali, farmacie e medici dispensanti.

Un sistema di controllo

Dal primo gennaio ci sarà la base legale per imporre a chi vende oppure compera farmaci di rendere noti all'Ufficio federale della sanità pubblica (UFSP) gli sconti. «Al momento in cui tutti dichiareranno gli sconti, l'UFSP potrebbe ritenere che un determinato farmaco – visti gli sconti applicati – ha un prezzo d'uscita dalla fabbrica gonfiato. In pratica si potrà dire: "Ma se i grandi compratori acquistano a 70 franchi un farmaco che all'uscita della fabbrica costa 100 franchi, perché gli altri clienti dovrebbero pagare il prezzo pieno?". Ecco perché le aziende farmaceutiche, vedendo il rischio – a mio avviso molto concreto –

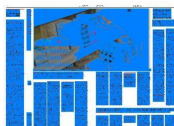
di una spinta forzata all'abbassamento dei prezzi dei medicinali, si stanno preparando. E la cosa più semplice per eliminare questo rischio è, appunto, togliere tutti gli sconti». Sì, perché l'UFSP avrà gli strumenti per monitorare il mercato dei farmaci. E potrebbe tirare delle conclusioni a detrimento del settore farmaceutico.

Un guadagno ulteriore?

La tesi più comune attualmente in circolazione è quella secondo la quale le aziende farmaceutiche - cancellando gli sconti agli ospedali svizzeri - vedranno crescere ulteriormente i loro già lauti guadagni. «Novartis, allora, potrebbe ribattere come segue», spiega il farmacista cantonale. «Ovvero che, se prima riduceva volontariamente il suo guadagno concedendo degli sconti, delle concessioni, domani farà pagare a tutti il prezzo di listino che, a loro modo di vedere, è corretto. Un modo pulito e legittimo di interpretare il senso dell'ordinanza».

Un diverso punto di vista

Sì, ma in tutta questa vicenda a perdersi rischia di essere lo Stato e dunque i cittadini. «È chiaro che dal nostro punto di vista, come ente pubblico, diamo una lettura diversa», spiega Zanini. «Se le case farmaceutiche ci tolgono gli sconti sui quali abbiamo sempre contato, aumentano i nostri costi e aumentano i guadagni dei produttori di medicinali. Però trovo che entrambe queste letture siano legittime. Non ce n'è una più giusta dell'altra». Tuttavia non è ancora il momento di tirare le conclusioni: non è detto, infatti, che il risultato di questa lettera sarà un aumento della spe-



Corriere del Ticino
6903 Lugano
091/ 960 31 31
<https://www.cdt.ch/>

Genere di media: Stampa
Tipo di media: Quotidiani e settimanali
Tiratura: 33'817
Periodicità: 6x/settimana

Pagina: 2
Superficie: 253'082 mm²

Ordine: 1094630
Tema n°: 999.063

Riferimento: 74915182
Clipping Pagina: 3/6

sa pubblica. «Bisogna chieder-

400

milioni di franchi

la stima - nella peggiore delle ipotesi - dei costi aggiuntivi per la sanità se altre case farmaceutiche seguiranno Novartis

si perché un'azienda bussa alle porte di un ospedale per trattare il prezzo di un prodotto», chiarisce Zanini. «I produttori arrivano solo se non hanno già in mano il mercato di quel tipo di farmaco. Se uno è sicuro di vendere, può applicare il prezzo che desidera. Se invece è in concorrenza con altre case farmaceutiche ecco che allora la trattativa può cominciare. Se la strada imboccata da Novartis non verrà presa da nessun altro, sarà la stessa Novartis a perderci, perché gli ospede-

dali comprenderanno da chi continuerà a dare sconti. Al contrario, se seguiranno gli altri grandi attori, la concorrenza verrà meno e non avremo più possibilità di scelta: allora lo Stato sarà costretto a pagare di più i farmaci. E questa seconda ipotesi è la più probabile, anche se - ripeto - non va data per scontata». E ora, cosa succederà? «Credo che la lettera di Novartis non sia arrivata ai media casualmente», rileva Zanini. «È una buona strategia per cominciare la battaglia».

L'ordinanza e le reazioni

Entrerà in vigore il 1. gennaio 2020

Sconti e bonus vanno registrati

La nuova ordinanza federale denominata «integrità, trasparenza e obbligo di traslare gli sconti per gli agenti terapeutici», adottata il 10 aprile 2019 dal Consiglio federale, entrerà in vigore il primo gennaio 2020 e fa riferimento alla revisione della legge sugli agenti terapeutici (LATer riv.) del 18 marzo 2016. Ecco cosa contiene il documento dell'Ufficio federale della sanità pubblica. «Gli incentivi finanziari di qualsiasi tipo non possono influenzare la prescrizione o la dispensazione di medicinali. Gli sconti e i bonus devono essere registrati e per principio traslati all'assicuratore». Due nuovi articoli sull'integrità e la trasparenza nel settore degli agenti terapeutici sostituiscono il vecchio articolo 33 sulla promessa e l'accettazione di vantaggi pecuniari.

Il primo cambiamento

La scelta del trattamento può avvenire esclusivamente sulla base di criteri scientifici e oggettivi. Il nuovo articolo sull'integrità sancisce che la scelta non può essere influenzata da incentivi finanziari. L'obbligo di integrità vale per la prescrizione, la dispensazione e l'uso di medicinali soggetti a prescrizione. Per chiarezza sono poi indicate le situazioni che non

costituiscono indebito vantaggio, quali ad esempio doni del valore massimo di 300 franchi all'anno, purché abbiano un legame con la prassi medica o farmaceutica (ed esempio schermo informativo nella sala d'aspetto) o contributi per ricerca o perfezionamento professionale.

Il secondo cambiamento

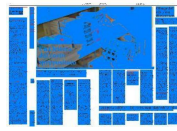
Gli sconti sul prezzo e i rimborsi concessi o ottenuti su un agente terapeutico vanno registrati nei giustificativi e resi noti su richiesta all'UFSP. L'obbligo vige sia per l'acquisto sia per la vendita di agenti terapeutici, esclusi quelli che comportano rischi esigui (cerotti, termometri ecc.).

Enea Martinelli: «Paura per i prezzi»

Secondo Enea Martinelli, capo farmacista dell'ospedale di Interlaken e membro dell'Associazione svizzera dei farmacisti dell'amministrazione degli ospedali (GSASA), «la paura di Novartis è che, sulla base degli sconti che dovranno notificare, sarà costretta ad abbassare i prezzi». La frase è stata pronunciata durante la trasmissione «10vor10» su SRF che per prima ha rivelato la questione. Rispondendo alla problematica di rendere noti i ribassi concessi, Novartis sostiene che «in passato abbiamo concesso ribassi limitati su pochi medicinali selezionati».

L'appello di Mister Prezzi

La reazione di Stefan Meierhans, il sorvegliante federale dei prezzi, non si è fatta attendere. Sul suo blog, Mister Prezzi scrive: «Il senso della nuova ordinanza è regolare meglio e rendere più visibile in che modo le aziende farmaceutiche si



Corriere del Ticino
6903 Lugano
091/ 960 31 31
https://www.cdt.ch/

Genere di media: Stampa
Tipo di media: Quotidiani e settimanali
Tiratura: 33'817
Periodicità: 6x/settimana

Pagina: 2
Superficie: 253'082 mm²

Ordine: 1094630
Tema n°: 999.063

Riferimento: 74915182
Clipping Pagina: 4/6

comportano con i ribassi. Fra gli obiettivi c'è quello di far sì che incentivi economici non influiscano sulla prescrizione e la consegna dei medicinali. Ecco perché ribassi e rimborsi devono essere resi noti e dichiarati su richiesta dell'Ufficio federale della sanità. Devono poter essere inoltrati all'assicuratore. In un sistema sanitario finanziato tramite un'assicurazione obbligatoria, come quello svizzero appunto, se tutti devono contribuire, tutti devono poter avere accesso alle informazioni necessarie.

«Ho capito bene?»

Dopo aver saputo della lettera di Novartis, la reazione di Meierhans è stata: «Ho capito bene?». «Questo di sicuro non era il senso delle nuove norme – scrive – e sicuramente non quanto ci aspettiamo noi assicurati. La mia alternativa è semplice e efficace. Invece di concedere sconti o rimborsi su un prezzo, abbassiamo il prezzo tanto quanto lo sconto. Alla fine il costo pagato sarebbe lo stesso e il ricavo dell'industria farmaceutica resterebbe invariato». Infine, Mister Prezzi lancia un appello all'industria farmaceutica. «Sfruttate questa chance per dimostrare che la trasparenza è un principio caro anche a voi, che il continuo aumento dei costi della salute non vi è indifferente e che per questo abbasserete i prezzi relativamente agli sconti finora fatti». Dall'Ufficio della salute pubblica, Mr. Prezzi si attende che venga fatto tutto il possibile affinché il nuovo regolamento non porti a ulteriori costi ingiustificati a scapito dell'assicurazione di base. «Più trasparenza non può significare costi più onerosi», conclude Meierhans.

TO
IT

A
F
I

Giona Carcano

Responsabile di redazione

Paolo Galli

E-mail

ilfatto@
cdt.ch

Telefono

091
9603131

Gli ospedali e la presa di coscienza

L'EOC / Il direttore scientifico Ceschi:

«È ipotizzabile lo scenario peggiore»

Si cerca un'alleanza con altre strutture

Novartis ha fatto la sua mossa. Ancora non è dato sapere se altri giganti della farmaceutica seguiranno la politica dell'azienda basilese, tuttavia la probabilità che ciò avvenga è molto alta. E se davvero sarà così, i costi per l'intero sistema sanitario svizzero saranno – come visto – nell'ordine di centinaia di milioni di franchi all'anno. «Lo scenario peggiore, ossia la cancellazione degli sconti applicati sui medicinali da parte di altre case farmaceutiche, purtroppo è ipotizzabile», ci spiega Alessandro Ceschi, professore, direttore medico e scientifico dell'Istituto di scienze farmacologiche della Svizzera Italiana nonché presidente della Commissione terapeutica dell'Ente ospedaliero cantonale (EOC). «È chiaro che non è solo Novartis a voler ottimizzare i suoi profitti. È prevedibile, dunque, che altri produttori seguiranno l'esempio».

Una certa arroganza

Di fatto, se si verificheranno costi aggiuntivi per la sanità del nostro Paese, il prezzo verrà pagato – tramite, per esempio,

i premi della cassa malati - da tutti i cittadini svizzeri. «Ed è proprio questo aspetto che fatica a condividere», aggiunge Ceschi. «Lo scritto di Novartis è molto asciutto, e l'atteggiamento denota, oserei dire, una certa arroganza. Così facendo, l'azienda basilese interpreta unilateralmente la nuova ordinanza federale su integrità, trasparenza e obbligo di traslare gli sconti per gli agenti terapeutici. Un'ordinanza che, nella sua genesi, mira proprio a favorire il paziente e a regolamentare la scontistica applicata sui medicinali. In modo da non favorire un farmaco piuttosto che un altro. Di fondo, l'intento è quello di meglio regolare quegli studi medici autodispensanti (pratica che in Ticino non esiste ma in al-

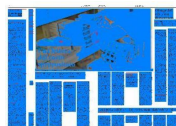
Fatico a condividere

la decisione.

L'azienda interpreta unilateralmente

l'ordinanza

tri Cantoni, come Zurigo, sì, n.d.r.). Personalmente ritengo che gli ospedali arrischino di diventare "vittime collaterali"



Corriere del Ticino
6903 Lugano
091/ 960 31 31
<https://www.cdt.ch/>

Genere di media: Stampa
Tipo di media: Quotidiani e settimanali
Tiratura: 33'817
Periodicità: 6x/settimana

Pagina: 2
Superficie: 253'082 mm²

Ordine: 1094630
Tema n°: 999.063

Riferimento: 74915182
Clipping Pagina: 5/6

della nuova ordinanza federale».

L'interpretazione

Saranno allora gli ospedali a dover regolare la questione con gli assicuratori malattia. «Questo affinché i pazienti possano continuare a beneficiare degli sconti sia in termini finanziari, sia in termini di iniziative per migliorare la qualità e la sicurezza delle cure», spiega ancora Alessandro Ceschi. «Non è intenzione del legislatore far beneficiare dell'iniziativa le case farmaceutiche, che già fanno utili miliardari. Ho l'impressione che la casa farmaceutica cerchi di interpretare la volontà del legislatore federale unilateralmente, a suo favore, anche per timore che una comunicazione trasparente degli sconti possa sfociare in un'imposizione di diminuzione generalizzata dei prezzi dei farmaci».

In cerca di alleati

Gli ospedali EOC stanno cercando alleati. «Sì, siamo in contatto con altri grossi nosocomi d'oltralpe, non da ultimo attraverso l'associazione mantello

H+», racconta Ceschi. «Ancora non è chiaro come affrontare la problematica. Ciò che è certo, siccome dobbiamo difendere gli interessi dei cittadini, è che bisognerà trovare degli accordi con gli assicuratori malattia affinché i pazienti possano beneficiare della maggior trasparenza sugli sconti».

La presa di posizione

La posizione in merito alla questione Novartis è chiara: «L'industria non deve annullare gli sconti e tenersi i profitti», ribadisce Ceschi. «È giusto comunicare, con trasparenza, gli sconti applicati sui medicinali. Ma il paziente deve beneficiarne. Tentare di sfruttare questa ordinanza per dei meri vantaggi economici è a mio avviso un atteggiamento opinabile ed eticamente problematico. Il fatto che adesso in molti siano al corrente dello scenario che potrebbe verificarsi trovo sia una buona cosa. Mi auguro che si faccia chiarezza e che ci sia una chiara presa di posizione da parte della politica e dell'opinione pubblica».

La risposta del DSS: «Il Ticino rischia un danno di 10 milioni»

RAFFAELE DE ROSA / «Non possiamo tollerare che questi colossi del settore utilizzino la norma sulla trasparenza per incrementare i loro elevati utili»

BELLINZONA

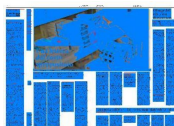
La notizia della lettera di Novartis ha rapidamente fatto il giro di tutto il settore ospedaliero. Fino a giungere a Bellinzona, al Dipartimento sanità e socialità diretto da Raffaele De Rosa. «Evidentemente siamo molto preoccupati di questa iniziativa - ci spiega il Consigliere di Stato -. Auspichiamo che si tratti di una decisione isolata di Novartis e che altre ditte non seguano questa strada. Faremo tutto il possibile

per salvaguardare gli sconti». Si, ma quali sono le contromosse a disposizione? «Ritengo importante discutere questo problema con la Conferenza delle direttrici e dei direttori cantonali della sanità (CDS), capire gli argomen-

La preoccupazione

è grande, faremo tutto il possibile per salvaguardare gli sconti concessi

ti dell'industria farmaceutica e proporre le contromisure. Tutti gli ospedali, quindi tutti i Cantoni, e non solo, sono pesantemente coinvolti e per avere successo è fondamentale procedere uniti. Ritengo che la via da percorrere sia esattamente l'opposto di quella proposta da Novartis: gli sconti andrebbero estesi anche ai piccoli lotti e non solo alle grandi strutture o ai consorzi d'acquisto». Infine, il prezzo che potrebbe pagare il Ticino: «La decisione



Corriere del Ticino
6903 Lugano
091/ 960 31 31
<https://www.cdt.ch/>

Genere di media: Stampa
Tipo di media: Quotidiani e settimanali
Tiratura: 33'817
Periodicità: 6x/settimana

Pagina: 2
Superficie: 253'082 mm²

Ordine: 1094630
Tema n°: 999.063

Riferimento: 74915182
Clipping Pagina: 6/6

di Novartis potrebbe costare al Ticino circa 100 mila franchi all'anno. Nel caso peggiore, se anche tutte le altre aziende farmaceutiche dovessero seguire, i miei collaboratori hanno stimato un danno complessivo – cioè un aumento delle spese per ospedali, cliniche e case anziani – di quasi 10 milioni di franchi. Questa cifra fornisce il senso della misura della posta in gioco e della nostra preoccupazione. Non possiamo tollerare che questi colossi del settore farmaceutico utilizzino la norma sulla trasparenza per incrementare i loro elevati utili, facendo aumentare i costi a carico dei cittadini».